

Così persone e organizzazioni reagiscono alle difficoltà investendo in alta formazione

Metti un master nel curriculum

Nonostante la crisi cresce la domanda di executive Mba

Pagina a cura
DI DUILIO LUI

Vista la crisi, meglio tornare dietro i banchi. Sono in tanti a pensarla così, a guardare i dati che arrivano dalle principali business school italiane e internazionali. Perché, nonostante la crisi che sta svuotando le tasche delle famiglie, non si registra una frenata nelle iscrizioni agli Mba e agli altri corsi che puntano ad accelerare i percorsi di carriera.

Negli Usa è caccia all'Mba finanziario. Negli Stati Uniti, i Master in business administration sono finiti nel calderone delle polemiche sulla crisi perché accusati di non aver fornito sufficienti strumenti di valutazione ai loro allievi.

A che cosa serve spendere decine di migliaia di dollari - si chiedono molti osservatori Oltreoceano - se poi non si è stati in grado di formare professionisti capaci di comprendere quello che stava succedendo?

Eppure una recente ricerca condotta dalla società di consulenza Soifer rivela che nel 2008 il 45% degli iscritti a un Mba ha scelto percorsi formativi incentrati sulla finanza, contro il 40% del 2007.

In Italia la situazione stabile. La crisi economica non sembra aver fin qui impattato sulla formazione executive in Italia. «Probabilmente è ancora presto per fare un bilancio, ma per il momento le iscrizioni tengono un pò dappertutto», commenta Mauro Meda, segretario generale dell'Asfor, l'Associazione che cura l'accreditamento dei master. «Questo perché molte persone, che faticano a trovare una collocazione professionale soddisfacente, decidono di tornare dietro i banchi e sono disposti a fare un investimento importante in tempi non certo facili». Quindi aggiunge: «Una recente ricerca condotta dalla Fondazione Cuoa

vestimenti da parte delle imprese per il prossimo biennio e questo vale anche per le pmi. Un trend che fa ben sperare sulla capacità di tenuta del sistema».

Una conferma in tal senso arriva dai diretti protagonisti: l'ultima edizione dell'Mba full time targato Luiss, partito nel 2008, ha registrato un incremento delle

iscrizioni. Il Mip del Politecnico di Milano, che nei giorni scorsi ha presentato il nuovo International Mba full time non registra grandi novità rispetto al passato: «Le manifestazioni di interesse che ci

arrivano sono complessivamente stabili», commenta Andrea Sianesi, direttore programmi Mba dell'ateneo milanese. «In particolare, cresce l'interesse per i percorsi formativi che riguardano la

managerialità a tutto tondo, mentre calano leggermente le domande verso i master specialistici, per i quali i candidati vedono poche prospettive di valorizzazione lavorativa in questa fase».

Massimo Bergami, direttore di Alma Graduate School di Bologna (consorzio tra Università di Bologna, Fondazione Marconi e Fondazione Carisbo), distingue tra domanda di formazione corporate e interesse dei singoli: «Le aziende hanno attuato drastici tagli alla formazione e questo ha comportato un sensibile calo delle domande per i corsi finanziati. Del resto, c'era da aspettarselo: in una fase come questa, in cui si fatica a stimare la durata della recessione, tra le aziende c'è minore disponibilità a investire sulla

nale dei talenti.

Invece registriamo una domanda crescente da parte dei singoli: a volte si tratta di professionisti che hanno perso il lavoro e preferiscono dedicarsi alla formazione piuttosto che accettare un posto di lavoro che non li soddisfa. Altre ancora di persone che attualmente lavorano e che vogliono velocizzare il percorso di crescita».

Attenzione alla gestione dei rischi. Queste considerazioni andranno comunque riviste tra qualche mese, quando la crisi avrà prodotto in pieno i suoi effetti. «La maggior parte dei nuovi corsi executive partirà in autunno e quello sarà il vero banco di prova», sostiene Vladimir Nanut, Dean (preside di facoltà) della Mib School of Management di Trieste. Che intanto rileva un rimescolamento dei temi più gettonati: «Il change management è divenuto centrale nell'interesse dei candidati», spiega. «In molti oggi chiedono di acquisire gli strumenti necessari per affrontare la crisi a mente fredda e adottare

le strategie migliori per venire fuori».

Di formazione nel risk management si occupa il Cineas. «Lo scorso anno accademico ha fatto segnare un record, con 120 studenti spalmati su sei master», commenta il presidente Adolfo Bertani. «Quest'anno puntiamo al consolidamento con un centinaio di iscritti». Quanto alle materie emergenti, indica la nuova frontiera dell'environmental risk assessment and management: «Finora l'attenzione alla misurazione dei rischi finanziaria ha

sta emergendo una domanda di questa professionalità anche nelle aziende di altri settori».

Fabio Giani, responsabile formazione del Cefriel (centro di eccellenza Ict con sede a Milano) registra «una contrazione nel numero di domande di parteci-

pazione ai master universitari che affrontano tematiche di innovazione e tecnologia. C'è invece un aumento dei partecipanti ai seminari executive dove vengono trattati temi di strategia, business e innovazione». Per quanto concerne i corsi lunghi, secondo Giani la

nuova frontiera della formazione è «nella green Ict, campo che esamina le tecnologie più promettenti per il risparmio energetico nelle aziende e nei vari settori industriali, con il fine di ridurre l'impatto ambientale e minimizzare i costi».



Vladimir Nanut



Andrea Sianesi



Luciano Dolgetta



Adolfo Bertani

I vantaggi degli italiani che puntano sui corsi internazionali

C'è chi sceglie l'estero per far volare la carriera

In Italia, a 29 anni, mi consideravano ancora troppo giovane per crescere in azienda, così ho pensato fosse il caso di trasferirmi negli Stati Uniti per frequentare un master che mi potesse garantire una carriera internazionale». La scelta di Luciano Dolgetta è ricaduta sull'Mba organizzato dalla Tuck School of Business di Hanover, nel New Hampshire.

«Si è trattato di una scelta a lungo ponderata, considerato che negli Usa gli Mba durano due anni e i ritorni in termini di carriera richiedono anni, a fronte di un investimento economico nell'immediato». Sulla scelta ha pesato «la presenza di numerosi studenti internazionali, il che consente di comprendere meglio i cambiamenti in atto nell'economia mondiale», commenta. «Al momento della scelta, avevo constatato una limitata attenzione dei percorsi italiani verso il fattore della diversity». Cosa comporta essere italiano in un contesto internazionale? «All'inizio ho vissuto

lo svantaggio di non essere madrelingua inglese e di provenire da un sistema dove sussiste una relazione di distanza con i docenti, poco aperto al confronto. Ma i problemi sono stati superati nel giro di poche settimane». Sul fronte dell'insegnamento, invece, lo studente italiano rileva «un atteggiamento più collaborativo da parte dei docenti: la relazione studente-docente si basa su una politica di scambio, di interazione, di arricchimento reciproco».

Julie Le Gouéz Haouachi, consulente dell'Essec Business School (sedi a Parigi e Singapore) rileva una nuova tendenza in atto nel mercato francese: «Parlando con i partecipanti ai nostri corsi, constatiamo che molti di loro hanno negoziato con le loro società una formazione supplementare nell'ottica di lasciare il posto. Altri invece, approfittano del contesto attuale per una riconversione professionale. Per esempio, il nostro

programma specializzato in Wealth management accoglie molti dipendenti del settore bancario che vogliono mettersi in proprio per fare consulenza finanziaria puntando soprattutto sui detentori di ricchi portafogli».

Stesso discorso per la Ium, business school del Principato di Monaco: «C'è un incremento delle domande per l'Mba e l'executive Mba», spiega Leila Bello, admission officer, «perché molti di

coloro che lavorano nel management preferiscono lasciare il lavoro attuale, che non rende più come in passato, e utilizzano la buonuscita per formarsi». Anche se chi inizia oggi un master deve mettere in conto tempi più lunghi per saggiare il ritorno dell'investimento: «Probabilmente ci vorranno dei mesi in più per trovare lavoro una volta terminato il corso». Ma il risultato, prima o poi, dovrebbe arrivare.

Le migliori occasioni dei prossimi mesi

Le opportunità da cogliere subito

Agiugno prenderà il via l'edizione romana dell'Executive Mba organizzato dalla Mib School of Management (www.mib.edu), mentre a dicembre sarà la volta di Trieste. Il corso si rivolge a dirigenti, imprenditori e middle manager, motivati a rafforzare le proprie competenze manageriali. L'età media nelle passate edizioni è stata di 35-38 anni, con otto anni di esperienza e senza una particolare incidenza di alcuni settori sugli altri.

L'Mba full-time della Sda Bocconi di Milano (<http://mba.sdbocconi.it>) prenderà il via a settembre con i pre-corsi opzionali per concludersi a dicembre del 2010. Il percorso formativo parte con una panoramica di taglio economico, per poi addentrarsi sui soft skill, gli strumenti analitici di valutazione e l'action learning che comprende diverse prove sul campo, dai project group alle esperienze di

internship. La scuola milanese punta con decisione anche sulle attività extra-curricolari, come il club in cui si possono incontrare gli ex-allievi, la business plan competition e una serie di eventi. Tutte iniziative tese a favorire le occasioni di networking.

A maggio prenderà il via la 30esima edizione dell'International full-time Mba del Mip (www.mip.polimi.it). Aperto a 23 allievi e somministrato interamente in lingua inglese, si concluderà nel luglio del 2010. I docenti arrivano in parte dal mondo accademico italiano e internazionale, per il resto da aziende di diversi settori.

È destinato a chi non vuole rinunciare al proprio lavoro il master l'Mba Distance Learning (www.almaweb.unibo.it) di Alma Graduate School. Partito a gennaio, proseguirà fino a luglio del 2010. Previste anche alcune lezioni in aule, tutte di sabato.

